

Anthropotes 1 (2011)

Una via sempre attuale: l'intuizione sorgiva del pontificato del Beato Giovanni Paolo II

A cura di Livio Melina e Carl A. Anderson

Editoriale

JOSÉ NORIEGA

p. 7

Cosa è passato dell'insegnamento del Beato Giovanni Paolo II alla Chiesa? Sono tanti i documenti e gli interventi del Papa Polacco durante i suoi ventisei lunghi anni di pontificato. Ma, cosa rimane delle sue intuizioni? Anzi, da dove prendevano avvio le sue parole?

Lo slancio verso Cristo, lo ha portato verso l'uomo. Trovare l'unica via in Cristo, gli ha fatto trovare la via dell'uomo. E questa via l'ha percorsa durante il suo pontificato, in un insegnamento che trovava nella sua esperienza di Cristo e dell'uomo la sua sorgente. Ecco quanto il presente volume tenta di capire, l'attualità della via all'uomo come via della Chiesa.

Il tema è stato oggetto di un congresso internazionale svoltosi a Roma in occasione del trentesimo anniversario della prima enciclica *Redemptor hominis*, presso il Pontificio Istituto Giovanni Paolo II, nei giorni 16 e 17 ottobre 2009. Vista la qualità delle relazioni, la rivista *Anthropotes* ha deciso di pubblicare gli interventi, offrendo così un vero contributo alla comprensione dell'uomo in Cristo che aveva il "Papa della famiglia", come lui desiderava essere ricordato.

Sono tre i nuclei tematici focalizzati: in primo luogo, la visione dell'uomo alla luce di Cristo: cioè, l'antropologia cristocentrica. Infatti, nell'enciclica troviamo, in continuità col Concilio Vaticano II, una risposta originale all'enigma sull'*humanum*, che viene offerta dalla centralità di Cristo, capace di unire in se creazione e redenzione. Come mai Lui svela e compie il mistero dell'uomo?

In secondo luogo, la comprensione della vocazione alle quale è destinato l'uomo: cioè, la vocazione all'amore. Le grandi riflessioni posteriori sulla teologia del corpo, trovano già il loro innesto nella circolarità che vede tra uomo e amore, e tra amore e Cristo. Da qui sarà possibile affrontare altre due questioni: la circolarità tra amore e fede e tra amore e società. Ma di quale amore stiamo parlando?

Infine, si tratta di approfondire la questione ermeneutica supposta dalla visione dell'uomo e di Cristo che il Papa ci offre: cioè, l'antropologia in relazione all'esperienza elementare. Ci troviamo allora in uno dei nodi centrali che permette collegare la questione cristologica alle grandi questioni umane poste dalla cultura e dalla scienza. Infatti, partire dall'esperienza si rivelerà decisivo per poter aprire, già dall'inizio, tutto quanto sia *humanum* al mistero di Cristo. Ma di quale esperienza stiamo parlando?

Si tratta allora di un testo d'indubitabile attualità dopo la beatificazione di Giovanni Paolo II, in quanto offre l'opportunità di andare alla sorgente e capire la freschezza e fecondità dell'intuizione più decisa che ha accompagnato tutto il suo pontificato.

Si ringrazia, infine, la generosità dei Knights of Columbus per il supporto all'iniziativa.

Articoli

CARLO CAFFARRA, *A 30 anni da Redemptor Hominis. Attualità di una via all'uomo* p. 11

I. Antropologia Cristocentrica

BENOIT-DOMINIQUE DE LA SOUJEOLE, *Universalité et singularité chrétiennes* p. 23

Italiano

Una leggera modifica del titolo proposto (*Universalità e singolarità cristiana = Universalità e singolarità cristiane*) sembra meglio in grado di esprimere l'intenzione dell'Enciclica *Redemptor hominis*: Cristo è il Salvatore di tutti gli uomini, non solamente nell'intenzione, ma anche, in un certo qual modo, nell'esecuzione. Inserendo l'enciclica in tutta la tradizione, è possibile distinguere molteplici influenze graduali del Cristo su tutti gli uomini, da una influenza "naturale" per il fatto stesso della incarnazione ad una influenza propriamente soprannaturale santificante originata dal mistero pasquale. Questa visione universalistica pone allora la questione ecclesiologica della co-estensività Cristo-Chiesa, o, per onorare il dato paolino, dell'unione del Capo con il suo Corpo ecclesiale. La cristologia soteriologica universalista dell'Enciclica indica una via di ricerca per una ecclesiologia essa stessa universalista a partire dalla realizzazione singolare del mistero della Chiesa nella comunità affidata al Pontefice romano.

English

A slight modification of the proposed title (Unversality and Christian Uniqueness = Universalità e singolarità cristiane) seems better able to express the intention of the Encyclical Redemptor hominis: Christ is the Savior of all men, not only in intention, but also, in a way, in execution. Adding the encyclical to the whole tradition, it is possible to distinguish multiple gradual influences of Christ on every man, from a "natural" influence by the fact itself of the Incarnation, to a properly sanctifying supernatural influence originating in the Paschal mystery. This universalistic vision thus poses the ecclesiological question of the co-extensibility Christ-Church, or, to honor the Pauline insight, of the union of the Head with his ecclesial Body. The universalist and soteriological Christology of the Encyclical suggests a direction of research for an universalist ecclesiology, departing from the singular realization of the mystery of the Church in the community entrusted to the Roman Pontiff.

Français

Une légère modification du titre proposé (*Universalità e singolarità cristiana = Universalità e singolarità cristiane*) semble mieux à même d'exprimer l'intention de l'encyclique *Redemptor hominis*: le Christ est le Sauveur de tous les hommes, non seulement en intention mais aussi, d'une certaine façon, en exécution. On peut, en insérant l'encyclique dans toute la tradition, distinguer plusieurs influences graduées du Christ sur tous les hommes, d'une influence «naturelle» par le fait même de l'incarnation à une influence proprement surnaturelle sanctifiante issue du mystère pascal. Cette vision universaliste pose alors la question ecclésiologique de la co-extensivité Christ-Eglise ou, pour honorer le donné paulinien, de l'union de la Tête avec son Corps ecclésial. La christologie sotériologique universaliste de l'encyclique indique une voie de recherche pour une ecclésiologie elle aussi universaliste à partir de la réalisation singulière du mystère de l'Eglise dans la communauté confiée au Pontife romain.

Español

Una ligera modificación del título propuesto (Universalidad y singularidad cristiana = Universalidades y singularidades cristianas) parece expresar mejor la intencionalidad de la Encíclica Redemptor hominis: Cristo es el Salvador de todos los hombres, no solamente en la intención, sino también, de algún modo, en la ejecución. Al colocar la encíclica en la tradición, es posible distinguir muchas de las influencias graduales de Cristo sobre todos los hombres, desde una influencia "natural" por el hecho mismo

de la encarnación hasta una influencia propiamente sobrenatural santificante que tiene su origen en el misterio pascual. Esta visión universalista presenta ahora la cuestión eclesiológica de la co-extensividad Cristo-Iglesia o, para honrar el dato paulino, de la unión de la Cabeza con su Cuerpo eclesial. La cristología soteriológico universalista de la Encíclica señala una vía de investigación hacia una eclesiología en si misma universalista a partir de la realización singular del misterio de la Iglesia en la comunidad confiada al Pontífice romano.

Português

Uma pequena alteração no título proposto (*Universalidade e singularidade cristã = Universalidade e singularidade cristãs*) parece mais capaz de exprimir a intenção da Encíclica *Redemptor hominis*: Cristo é o Salvador de todos os homens não somente na intenção, mas também, num certo modo, na execução. Inserindo a encíclica em toda a tradição, é possível distinguir múltiplas influências graduais do Cristo sobre todos os homens, desde uma influência “natural” pelo mesmo fato da encarnação, até uma influência propriamente sobrenatural santificante, que tem origem no mistério pascal. Esta visão universalística lança, então, a questão eclesiológica da co-extensividade Cristo-Igreja ou, a fim de honrar o dado paulino, da união da Cabeça com o seu Corpo eclesial. A cristologia soteriológico-universalista da Encíclica indica uma via de busca por uma eclesiologia, essa mesma universalista, a partir da singular realização do mistério da Igreja na comunidade confiada ao romano Pontífice.

**VINCENT HOLZER, L'unicité du Christ comme thème fondamental de la sotériologie
Un éclairage théologique et phénoménologique**

p. 35

Italiano

Il testo dell'Enciclica *Redemptor hominis* di Giovanni Paolo II è una delle espressioni più sorprendenti di una teologia dell'unicità di Cristo. Una rilettura del testo, trent'anni dopo la sua uscita, obbliga il teologo a riprendere la domanda cruciale della unicità di Cristo nel contesto del pluralismo delle tradizioni religiose e delle sapienze a sfondo “soteriologico”. Tenendosi in guardia dalle opposizioni ingenu e dalle apologie sospette, il teologo ha la responsabilità di rendere conto del potere di universalizzazione della fede in Gesù Salvatore, spiegando le reali dimensioni della soteriologia cristiana. Egli dovrà resistere ai numerosi tentativi che consistono nell' ammettere, del cristianesimo solo la sua forza ispiratrice, la più ampia e la più consensuale possibile, per ricordare, quanto a ciò, la lezione tramandata da Pascal: «Gesù Cristo è un Dio al quale ci si accosta senza orgoglio e sotto il quale ci si abbassa senza disperazione». La teologia deve ritrovare la via di una “apologetica illuminata”, ad un tempo argomentativa e persuasiva, che riposi, da un lato, sul rigore delle dimostrazioni teologiche così come tramandate dalla Scrittura e dalla Tradizione, e, dall'altro, sulle risorse dell'interrogarsi filosofico ed antropologico che la cultura aperta “alla sfida della teologia” consegna. Il potere di universalizzazione della soteriologia cristiana dipende, in parte, da questo dialogo fecondo. Le risorse di una “fenomenologia della Vita”, così come sviluppata dal filosofo francese Michel Henry, illustrano in modo emblematico la fecondità di un tale dialogo.

English

The text of John Paul II's encyclical, Redemptor hominis, is one of the most amazing expressions of a theology of the uniqueness of Christ. A rereading of the text, 30 years after its release, forces the theologian to recall the crucial questions of the uniqueness of Christ in the context of the pluralism of religious traditions and of “soteriological” settings. Being careful of naive oppositions and dubious apologies, the theologian has the responsibility to realize the power of the universalization of the faith in Jesus the Savior, explaining the real dimensions of Christian soteriology. He will have to resist numerous attempts to attribute to Christianity only its inspirational power, the broadest and the most consensual possible, to remember the lesson give by Pascal: “Jesus Christ is a God whom we approach without pride, and before whom we humble ourselves without despair”. The theologian must recover an “enlightened apologetics”, at times argumentative and persuasive, that rests, on the one hand, on the rigor of theological demonstrations such as transmitted by Scripture and Tradition, and on the other hand, on the resources of philosophical and anthropological questioning that an open culture delivers “to the challenge of theology”.

The power of the universalization of the Christian soteriology depends, in part, on this fruitful dialogue. The resources of a “phenomenology of Life”, as developed by the French philosopher Michel Henry, illustrate in an exemplary way the fruitfulness of such a dialogue.

Français

Le texte-encyclique *Redemptor hominis* de Jean-Paul II est l'une des expressions les plus saisissantes d'une théologie de l'unicité du Christ. Une relecture du texte, trente ans après sa parution, oblige le théologien à reprendre la question cruciale de l'unicité du Christ dans le contexte du pluralisme des traditions religieuses et des sagesse à visée “sotériologique”. En se prémunissant contre les oppositions naïves et les apologétiques suspectes, le théologien a la charge de rendre compte de la puissance d'universalisation de la foi en Jésus Sauveur, en déployant les véritables dimensions de la sotériologie chrétienne. Il devra résister aux nombreuses tentatives qui consistent à ne retenir du christianisme que sa force inspiratrice la plus large et la plus consensuelle possible pour retenir, quant à lui, la leçon léguée par Pascal: «Jésus-Christ est un Dieu dont on s'approche sans orgueil et sous lequel on s'abaisse sans désespoir». La théologie doit retrouver la voie d'une “apologétique éclairée”, à la fois argumentative et persuasive, reposant, d'une part, sur la rigueur des démonstrations théologiques telles que léguées par l'Écriture et la Tradition, et d'autre part, sur les ressources du questionnement philosophique et anthropologique que livre la culture ouverte “au défi de la théologie”. La puissance d'universalisation de la sotériologie chrétienne dépend, en partie, de ce dialogue fécond. Les ressources d'une “phénoménologie de la Vie”, telle que développée par le philosophe français Michel Henry, illustre de manière emblématique la fécondité d'un tel dialogue.

Español

El texto de la Encíclica Redemptor hominis de Juan Pablo II es una de las expresiones más sorprendentes de una teología de la unicidad de Cristo. Una relectura del texto, treinta años después de su publicación, obliga al teólogo a retomar la pregunta fundamental de la unicidad de Cristo en el contexto del pluralismo de las tradiciones religiosas y de las enseñanzas de trasfondo “soteriológico”. Poniéndose en guardia ante las oposiciones ingenuas y ante las apologías sospechosas, el teólogo tiene la responsabilidad de rendir cuentas del poder de universalización de la fe en Jesús Salvador, explicando las dimensiones reales de la soteriología cristiana. Deberá resistir a los numerosos intentos que consisten en admitir del cristianismo solo su fuerza inspiradora, la más amplia y la más consensuada posible, para recordar en todo ello la lección transmitida por Pascal: «Jesucristo es un Dios al cual nos acercamos sin orgullo y bajo el que nos abajamos sin desesperación». La teología debe encontrar el camino de una apologética iluminada, al mismo tiempo argumentativa y persuasiva, que descansa por un lado sobre el rigor de las demostraciones teológicas así transmitidas por la Sagrada Escritura y por la Tradición, y, por otro lado, sobre las fuentes de los interrogantes filosóficos y antropológicos que entrega la cultura abierta “al desafío de la teología”. El poder de universalización de la soteriología cristiana depende, en parte, de este diálogo fecundo. Las fuentes de una “fenomenología de la Vida”, como las desarrolladas por el filósofo francés Michel Henry, ilustran de manera emblemática la fecundidad de este diálogo.

Português

O texto da Encíclica *Redemptor hominis* de João Paulo II é uma das expressões mais surpreendentes de uma teologia sobre a unicidade de Cristo. Uma releitura do texto, trinta anos após sua publicação, leva o teólogo a retomar a pergunta crucial sobre a unicidade de Cristo no contexto do pluralismo das tradições religiosas e das sabedorias de fundo “soteriológico”. Precavendo-se das ingênuas oposições e das suspeitas apologias, o teólogo tem a responsabilidade de dar-se conta do poder de universalização da fé em Jesus Salvador, explicando as reais dimensões da sotériologia cristã. Ele deverá resistir às numerosas tentativas que consistem no admitir apenas a força inspiradora do cristianismo, a mais ampla e a mais consensual possível, para recordar, quanto a isso, a lição transmitida por Pascal: «Jesus Cristo é um Deus do qual nos aproximamos sem orgulho e ao qual nos submetemos sem desespero». A teologia deve reencontrar a via de uma “apologética iluminada”, por sua vez argumentativa e persuasiva, fundada de um lado no rigor das demonstrações teológicas transmitidas pela Escritura e pela Tradição, e de outro, nos meios que o interrogar-se filosófico e antropológico que a cultura aberta “ao desafio da teologia” oferece. O poder de universalização da sotériologia cristã depende, em parte, deste fecundo diálogo. Os meios de uma

“fenomenologia da Vida”, como a elaborada pelo filósofo francês Michel Henry, ilustram de modo emblemático a fecundidade de tal diálogo.

GILFREDO MARENGO, *L'uomo, prima e fondamentale via della Chiesa*

p. 63

Italiano

Attraverso un'analisi del contesto ecclesiale e teologico nel quale *Redemptor hominis* è stata elaborata, l'articolo isola nella nozione di “via” la chiave interpretativa della modalità con la quale Giovanni Paolo II ha prodotto il suo insegnamento sulla relazione tra l'uomo e Cristo.

Tale proposta emerge caratterizzata da un forte accento cristocentrico e si colloca in esplicita continuità con il magistero del Vaticano II, in specie *Gaudium et spes*, senza rinunciare ad offrire significativi spunti di originale sviluppo.

Il complesso degli elementi raccolti permette di riconoscere nella prima enciclica di Giovanni Paolo II un'esplicita intenzione di destinare tutto il proprio pontificato ad una piena realizzazione del Concilio, così come viene attestato dai temi maggiori che caratterizzano l'insieme del suo magistero.

English

Through an analysis of the theological and ecclesial context in which the encyclical Redemptor hominis was written, this essay identifies the notion of “via” as the interpretive key in which John Paul II developed his teaching on the relationship between man and Christ.

This proposal, characterized by a strong Christocentric accent, emerges from, and is in explicit continuity with, the magisterium of Vatican II, in particular Gaudium et spes, while at the same time offering significant points of original development.

The elements gathered allow us to recognize in the first encyclical of John Paul II an explicit intention to focus his entire pontificate on the full realization of Vatican II, as is witnessed by the major themes that characterized his magisterium.

Français

A travers une analyse du contexte ecclésial et théologique dans lequel l'encyclique *Redemptor hominis* a été élaborée, isoler la notion de “chemin” permet de donner la clef interprétative de la modalité avec laquelle Jean-Paul II a conduit son enseignement sur la relation entre l'homme et le Christ.

Telle proposition se présente caractérisée par un fort accent christocentrique et se situe dans une explicite continuité avec le magistère de Vatican II, et spécialement *Gaudium et Spes*, sans renoncer à offrir des significations provenant d'un original développement.

La complexité des éléments recueillis permet de reconnaître dans la première encyclique de Jean-Paul II une explicite intention de destiner tout son pontificat à une pleine réalisation du Concile, comme cela est attesté par les grands thèmes qui caractérisent l'ensemble de son pontificat.

Español

A través del análisis de los contextos eclesial y teológico en los cuales fue elaborada Redemptor hominis, el presente trabajo descubre en la noción de “camino” la clave interpretativa del modo en el que Juan Pablo II ha elaborado su magisterio sobre la relación entre el hombre y Cristo. Esta propuesta nace caracterizada por un fuerte acento cristocéntrico y se coloca en explícita continuidad con el magisterio del Vaticano II, en especial con Gaudium et spes, sin renunciar por ello a ofrecer significativos detalles de un desarrollo original. El conjunto de los elementos recogidos permite reconocer en la primera encíclica de Juan Pablo II una intención explícita de destinar todo su pontificado a la realización plena del Concilio, como viene atestiguado por los grandes temas que caracterizaron el conjunto de su magisterio.

Português

Atavés de uma análise do contexto eclesial e teológico no qual *Redemptor hominis* foi elaborada, o texto destaca na noção de “via” a chave interpretativa da modalidade com a qual João Paulo II elaborou seu ensinamento sobre a relação entre o homem e Cristo.

Tal proposta emerge caracterizada por um forte acento cristocêntrico e coloca-se em explícita continuidade com o magistério do Vaticano II, em especial *Gaudium et spes*, sem renunciar no oferecimento de significativos aspectos de original desenvolvimento.

O complexo dos elementos recolhidos permite o reconhecimento, na primeira encíclica de João Paulo II, de uma explícita intenção de destinar todo o próprio pontificado a uma plena realização do Concílio, assim como vem comprovado pelos temas maiores que caracterizam o conjunto do seu magistério.

II. Antropologia dell'amore

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA, *Vocazione all'amore e teologia del corpo*

p. 97

Italiano

L'articolo cerca di rileggere la vocazione all'amore entro una visione che chiarisca la missione della Chiesa nell'attualità. Si vede così una mutua implicazione tra la “vocazione dell'uomo” e il “mistero di amore”. L'adeguata antropologia che Giovanni Paolo II ha sviluppato nelle sue *Catechesi sull'amore umano*, rappresenta una introduzione alla visione più ampia della vocazione all'amore. Questa esige un'applicazione dell'analogia dell'amore nella quale si percepisca una certa supremazia dell'amore filiale, e la presenza iniziale della comunione trinitaria come primo dono di Dio. Così si produce la rivelazione nel Figlio del “mistero del Padre e del suo amore” (*Gs* 22). Così si può riscontrare anche nella struttura della *Lettera alle famiglie*. La vocazione all'amore si chiarisce nella visione del mistero trinitario, nel cui ambito l'uomo può capire il senso della sua vita. Ricevere il dono originario di Dio è l'inizio di una storia che illumina il cammino dell'uomo verso un dono di sé che esige la conformazione di una comunione di persone. È impossibile capire questo dinamismo senza una adeguata comprensione della dinamica affettiva, nella quale si offre in una profonda unità la realtà della corporeità umana e la sua chiamata all'amore. E i passi principali della vocazione all'amore si trovano anche nel rapporto esistente tra la presenza affettiva, l'incontro personale e la realtà della comunione personale. In fondo, la vocazione all'amore ci mostra la necessità che ogni uomo ha di rivivere la storia del figliol prodigo.

English

This essay seeks to reread the call to love in a vision that clarifies the mission of the Church in her reality. One thus sees a mutual relationship between the “vocation of man” and the “mystery of love”. The adequate anthropology that John Paul II developed in his Catecheses on human love represents an introduction to the fuller vision of the call to love. This requires an application of the analogy of love in which one perceives a certain priority of filial love, and the initial presence of Trinitarian communion as the first gift of God. Thus the revelation in the Son of the “mystery of the Father and his love” (Gaudium et spes, 22). This can also be discovered in the structure of the Letter to Families. The call to love is clarified in the vision of the Trinitarian mystery, the sphere in which man can understand the meaning of his life. Receiving the originary gift of God is the beginning of a story that illuminates the journey of man towards a gift of self that requires the formation of a communion of persons. It is impossible to understand this dynamism without an adequate understanding of the dynamic of affectivity, in which the reality of human corporality and the call to love is offered in a profound unity. And the principle steps of the call to love are also found in the living relationship among the affective presence, the personal encounter, and the reality of personal communion. Essentially, the call to love shows us the need that every human has to re-live the story of the prodigal son.

Français

L'article cherche à relire la vocation à l'amour à partir d'une vision qui clarifie la mission de l'Eglise dans l'actualité. Nous pouvons voir ainsi une mutuelle implication entre la “vocation de l'homme” et le “mystère de l'amour”. L'adéquate anthropologie que Jean-Paul II a développée dans ses *Catéchèses sur*

l'amour humain, représente une introduction à la vision plus ample de la vocation à l'amour. Celle-ci exige une application de l'analogie de l'amour dans laquelle se perçoit une certaine suprématie de l'amour filial, et la présence initiale de la communion trinitaire comme premier don de Dieu. Ainsi se produit la révélation dans le Fils du "mystère du Père et de son amour" (GS 22). Nous pouvons y faire correspondre ici la structure de la *Lettre aux familles*. La vocation à l'amour se clarifie dans la vision du mystère trinitaire, et c'est par ce mystère que l'homme peut comprendre le sens de sa vie. Recevoir le don originnaire de Dieu est le commencement d'une histoire qui illumine le chemin de l'homme vers le don de soi qui exige la conformation d'une communion des personnes. Il est impossible de comprendre ce dynamisme sans une adéquate compréhension de la dynamique affective, dans laquelle s'offre, dans une profonde unité, la réalité de la corporéité humaine et son appel à l'amour. Les étapes principales de la vocation à l'amour se trouvent aussi dans le rapport qui existe entre la présence affective, la rencontre personnelle et la réalité de la communion personnelle. Au fond, la vocation à l'amour nous montre la nécessité que chaque homme a de revivre l'histoire du fils prodigue.

Español

El trabajo intenta releer la vocación al amor dentro de una visión que aclare la misión de la Iglesia en la actualidad. Se descubre así una mutua implicación entre la "vocación del hombre" y el "misterio de amor". La antropología adecuada que Juan Pablo II ha desarrollado en sus Catequesis sobre el amor humano representa una introducción a la visión más amplia de la vocación al amor. Ésta exige una aplicación de la analogía del amor en la que se perciba una cierta supremacía del amor filial, y la presencia inicial de la comunidad trinitaria como primer don de Dios. Así se produce la revelación en el Hijo del "misterio del Padre y de su amor" (GS 22). Así se puede encontrar también en la estructura de la Carta a las familias. La vocación al amor se esclarece en la visión del misterio trinitario, en cuyo ámbito el hombre puede comprender el sentido de su vida. Recibir el don originario de Dios es el inicio de una historia que ilumina el camino del hombre hacia un don de sí que exige la conformación de una comunión de personas. Es imposible comprender este dinamismo sin una adecuada comprensión de la dinámica afectiva en la cual se nos ofrece, en una profunda unidad, la realidad de la corporeidad humana y su llamada al amor. Y los pasos principales de la vocación al amor se encuentran también en la relación existente entre la presencia afectiva, el encuentro personal y la realidad de la comunión personal. En definitiva, la vocación al amor nos muestra la necesidad de que cada hombre debe revivir la historia del hijo pródigo.

Português

O artigo procura reler a vocação ao amor dentro de uma visão que esclareça a missão da Igreja na atualidade. Vê-se assim uma mútua implicação entre a "vocação do homem" e o "mistério de amor". A adequada antropologia que João Paulo II desenvolveu nas suas *Catequeses sobre o amor humano*, representa uma introdução à visão mais ampla da vocação ao amor. Esta exige uma aplicação da analogia do amor, na qual se perceba uma certa supremacia do amor filial, e a presença inicial da comunhão trinitária como primeiro dom de Deus. Assim, se produz a revelação no Filho do "mistério do Pai e do seu amor" (Gs 22). Pode-se constatar o mesmo na estrutura da *Carta às famílias*. A vocação ao amor se clarifica na visão do mistério trinitário, em cujo âmbito o homem pode compreender o sentido de sua vida. Receber o dom originário de Deus é o início de uma história que ilumina o caminho do homem rumo a um dom de si, que exige a conformação de uma comunhão de pessoas. É impossível entender este dinamismo sem uma adequada compreensão da dinâmica afetiva, na qual se oferece numa profunda unidade a realidade da corporeidade humana e o seu chamado ao amor. E os passos principais da vocação ao amor encontram-se também na relação existente entre a presença afetiva, o encontro pessoal e a realidade da comunhão pessoal. No fundo, a vocação ao amor nos mostra a necessidade que cada homem tem de reviver a história do filho pródigo.

In *Caritas in Veritate* Papa Benedetto XVI insiste sulla coesione di tutto il *corpus* dottrinale dell'insegnamento papale. Il presente studio considera tale coerenza in termini di amore e fede alla luce della prima lettera enciclica di Papa Giovanni Paolo II *Redemptor hominis* e delle prime encicliche del suo predecessore Papa Paolo VI e del suo successore Papa Benedetto XVI. In *Ecclesiam Suam* Paolo VI impianta la rinnovata consapevolezza della Chiesa nel suo atto di fede in Cristo Gesù. L'amore derivante dalla fede spinge la Chiesa ad intraprendere un "dialogo della salvezza" con il mondo moderno. In *Redemptor hominis* Giovanni Paolo II riafferma l'insegnamento del suo predecessore enfatizzando l'amore misericordioso per l'uomo di Cristo Redentore. La ricerca di senso dell'uomo trova compimento nell'Incarnazione e Redenzione di Cristo. Nella fede l'uomo si avvicina a Cristo e serve la verità divina che gli è stata rivelata. In *Deus Caritas Est* Benedetto XVI discute dell'amore dalla prospettiva della fede biblica, che comunica l'interpretazione squisitamente Cristiana dell'immagine di Dio e dell'immagine dell'uomo. Così l'amore ispirato dalla fede produce buoni frutti nell'attività caritativa della Chiesa. In definitiva, i tre Pontefici rimangono dinamicamente fedeli al percorso, evangelicamente ispirato, della fede, dell'amore e della missione.

English

In Caritas in Veritate Pope Benedict XVI insists upon the coherence of the overall doctrinal corpus of papal teaching. The present study considers this doctrinal coherence in terms of love and faith in the light of Pope John Paul II's first encyclical letter Redemptor hominis and the first encyclicals of his predecessor Pope Paul VI and his successor Pope Benedict XVI. In Ecclesiam Suam Paul VI grounds the Church's renewed self-awareness in her act of faith in Christ Jesus. Love arising from faith impels the Church to engage in a 'dialogue of salvation' with the modern world. In Redemptor hominis John Paul II reaffirms his predecessor's teaching while emphasizing Christ the Redeemer's merciful love for man. Man's search for meaning finds fulfilment in Christ's Incarnation and Redemption. In faith man draws near to Christ and serves the divine truth which he has revealed. In Deus Caritas Est Benedict XVI discusses love from the perspective of the biblical faith, which communicates the particularly Christian understanding of the image of God and the image of man. Such faith-inspired love bears notable fruit in the Church's charitable activity. In sum, the three Pontiffs remain dynamically faithful to an evangelically guided progression of faith, love and mission.

Français

Dans l'encyclique *Caritas in Veritate*, le Pape Benoît XVI insiste sur la cohésion de tout le *corpus* doctrinal de l'enseignement des papes. Cette présente étude examine cette cohérence en termes d'amour et de foi à la lumière de la première lettre encyclique *Redemptor hominis* du Pape Jean-Paul II et des premières encycliques de son prédécesseur le Pape Paul VI et de son successeur le pape Benoît XVI. Dans l'encyclique *Ecclesiam Suam*, Paul VI insère la conscience renouvelée de l'Eglise dans son acte de foi dans le Christ Jésus. L'amour dérivant de la foi amène l'Eglise à entreprendre un "dialogue du salut" avec le monde moderne. Dans l'encyclique *Redemptor hominis*, Jean-Paul II réaffirme l'enseignement de son prédécesseur en mettant en relief l'amour miséricordieux du Christ Rédempteur envers l'Homme. La recherche du sens de l'Homme trouve son accomplissement dans l'Incarnation et la Rédemption du Christ. Dans la foi, l'homme s'approche du Christ et sert la vérité divine qui lui a été révélée. Dans l'encyclique *Deus Caritas Est*, Benoît XVI étudie l'amour à partir de la prospective de la foi biblique, prospective qui transmet l'interprétation typiquement chrétienne de l'image de Dieu et de l'image de l'homme. Ainsi, l'amour inspiré par la foi produit de bons fruits dans l'activité caritative de l'Eglise. En définitive, les trois Papes restent, de manière dynamique, fidèles au parcours, inspiré par l'Évangile, de la foi, de l'amour et de la mission.

Español

En Caritas in Veritate el Papa Benedicto XVI insiste en la coherencia de la totalidad del corpus doctrinal del magisterio papal. El presente estudio considera esta coherencia doctrinal en los términos de amor y fe a la luz de la primera carta encíclica del Papa Juan Pablo II, Redemptor hominis, y en las primeras encíclicas de su predecesor, el Papa Pablo VI, y su sucesor el Papa Benedicto XVI. En Ecclesiam Suam Pablo VI fundamenta la renovada autoconcepción de la Iglesia en su acto de fe en Cristo Jesús. El amor que nace de la fe impulsa a la Iglesia a participar en un "diálogo de salvación" con el mundo

moderno. En *Redemptor hominis*, Juan Pablo II afirma la enseñanza de su predecesor mientras subraya el amor misericordioso de Cristo, el Redentor, por el hombre. Por la fe el hombre se acerca a Cristo y sirve a la verdad divina que Él ha revelado. En *Deus Caritas Est* Benedicto XVI analiza el amor desde la perspectiva de la fe bíblica, que nos transmite la particular comprensión cristiana de la imagen de Dios y la imagen del hombre. De esta manera el amor inspirado por la fe da sus frutos más notables en la actividad caritativa de la Iglesia. Resumiendo, los tres pontífices permanecen dinámicamente fieles a una progresión evangélicamente guiada de la fe, el amor y la misión.

Português

Em *Caritas in veritate*, o Papa Bento XVI insiste na coerência de todo o *corpus* doutrinal do ensinamento papal. O presente estudo considera tal coerência doutrinal em termos de amor e de fé à luz da primeira carta encíclica do Papa João Paulo II, *Redemptor hominis*, e das primeiras encíclicas do seu predecessor, o Papa Paulo VI, e de seu sucessor, o Papa Bento XVI. Em *Ecclesiam suam*, Paulo VI situa a renovada auto-consciência da Igreja em seu ato de fé em Cristo Jesus. O amor que provém da fé impele a Igreja a engajar-se num “diálogo de salvação” com o mundo moderno. Em *Redemptor hominis*, João Paulo II reafirma o ensinamento de seu predecessor enfatizando o amor misericordioso de Cristo Redentor pelo homem. A busca de sentido do homem encontra plena realização na Encarnação e Redenção de Cristo. Na fé o homem se configura à imagem de Cristo e serve à verdade divina revelada por Ele. Em *Deus caritas est*, Bento XVI fala sobre o amor desde a perspectiva da fé bíblica, a qual comunica os particulares da compreensão cristã acerca da imagem de Deus e da imagem do homem. Tal amor inspirado na fé, gera notáveis frutos na atividade caritativa da Igreja. Em suma, os três Pontífices continuam dinamicamente fiéis a uma progressão evangélicamente guiada de fé, amor e missão.

TRACEY ROWLAND, *Love and Society*

p. 139

Italiano

Questo articolo assume come punto di partenza il primo rigo di *Redemptor hominis* in cui si afferma che Gesù Cristo, il Redentore dell’Uomo, è il centro e il fine della storia umana. Poi continua con un esame della questione della debolezza della dimensione Cristologica nella cultura Occidentale in riferimento al pensiero di Milbank, William T Cavanaugh and Hans Urs von Balthasar. Esso sostiene che l’Eucaristia è la chiave per riaffermare la sovranità di Cristo che unisce i temi dell’amore e della società. Si conclude dicendo che si possono adoperare l’antropologia teologica di *Redemptor hominis* e la teologia liturgica di *Sacramentum Caritatis* e vedere la seconda come utile per la restaurazione culturale che necessita di essere intrapresa per ripristinare la prima come principio infrastrutturale della civiltà occidentale, anzi del mondo intero.

English

This paper takes as its starting point the first line of Redemptor hominis - that Jesus Christ, the Redeemer of Man, is the centre and purpose of human history. It then proceeds to an examination of the question of the weakness of the Christological dimension in Western culture with reference to the thought of John Milbank, William T Cavanaugh and Hans Urs von Balthasar. It argues that the Eucharist is the key to the restoration of the sovereignty of Christ and that which links the themes of love and society. It concludes that one can take the theological anthropology of Redemptor hominis and the liturgical theology of Sacramentum Caritatis and see the second as providing the cultural healing that needs to be undertaken for the first to be restored as the infrastructural principle of western civilization, and indeed the whole world.

Français

Cet article part de la première phrase de l’encyclique *Redemptor hominis* dans laquelle est affirmée que le Christ Jésus, le Rédempteur de l’Homme, est le centre et la fin de l’histoire humaine. Puis, il continue avec un examen de la question de la fragilité de la dimension Christologique dans la culture Occidentale en se référant à la pensée de Milbank, William T. Cavanaugh et Hans Urs von Balthasar. Il soutient que

L'Eucharistie est la clef pour réaffirmer la souveraineté du Christ qui unit les thèmes de l'amour et de la société. Il se termine en affirmant que peuvent être utilisées l'anthropologie de *Redemptor hominis* et la théologie liturgique de *Sacramentum Caritatis*, et voir cette seconde comme utile pour la restauration culturelle, restauration qui nécessite d'être entreprise pour rétablir la première comme principe infrastructurel de la civilisation occidentale, voire même du monde entier.

Español

Este trabajo toma como punto de partida la primera línea de Redemptor hominis – que Jesucristo el Redentor del hombre, es el centro y destino de la historia humana. Desde aquí procederemos a un análisis de la cuestión de la debilidad de la dimensión cristológica en la cultura occidental en referencia al pensamiento de John Milbank, William T Cavanaugh y Hans Urs von Balthasar. Se argumenta que la Eucaristía es la clave para la restauración de la soberanía de Cristo y la que enlaza los temas del amor y la sociedad. Se concluye que uno puede tomar la antropología teológica de Redemptor hominis y la teología litúrgica de Sacramentum Caritatis y ver como la segunda proporciona la sanación cultural necesaria para llevarse a cabo por la primera, para ser restaurada como principio de la infraestructura de la civilización occidental y, de hecho, de todo el mundo.

Português

Este artigo toma como ponto de partida a primeira linha da *Redemptor hominis* – que Jesus Cristo, o Redentor do Homem, é o centro e propósito da história humana. A seguir, procede a um exame da questão sobre a fragilidade da dimensão cristológica na cultura ocidental, com referência ao pensamento de John Milbank, William T. Cavanaugh e Hans Urs von Balthasar. Argumenta-se que a Eucaristia é a chave para a restauração da soberania de Cristo e que liga os temas de amor e sociedade. Conclui-se que podemos tomar a antropologia teológica da *Redemptor hominis* e a teologia litúrgica da *Sacramentum caritatis* e ver a segunda como provedora da cura cultural que deve ser absorvida pela primeira, para ser restaurada como o princípio infra-estrutural da civilização ocidental, e efetivamente do mundo todo.

III. Antropologia in relazione all'esperienza elementare, alla cultura e alle scienze umane

JAROSLAW KUPCZAK, *Experience and transcendence*

p. 155

Italiano

«In realtà solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo». Queste parole della Costituzione *Gaudium et spes* sono le più frequentemente citate da Giovanni Paolo II. Esse costituiscono anche un fondamento su cui è basata la prima enciclica *Redemptor hominis* (1979). Tra gli altri significati questa espressione del concilio fa il punto della attuale situazione sulla cultura Occidentale post-cristiana e sul fatto che, non prendendo in considerazione l'influenza del Cristianesimo, non si può capire la situazione dell'uomo contemporaneo e il modo in cui egli definisce e capisce se stesso. Seguendo Giovanni Paolo II possiamo sottolineare i numerosi e fondamentali concetti antropologici, per i quali significati moderni siamo debitori nei confronti del mistero dell'Incarnazione e del Cristianesimo. I concetti includono: la persona umana, la dignità umana, il matrimonio, la libertà, la coscienza e la verità. Ciascuno di questi concetti deve il proprio significato odierno alla riflessione teologica sviluppatasi nei secoli, radicata nella Rivelazione Cristiana: la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa. In questa presentazione proveremo a seguire l'ermeneutica Cristiana di un importante concetto sottolineato dal Papa, come la libertà umana. Per comprendere ciascuno dei suddetti concetti antropologici è necessario prendere in considerazione due parti del loro significato, ciascuna delle quali avente la propria storia e derivante da una propria tradizione. Da un lato, ciascuno di questi concetti deve il proprio significato contemporaneo al pensiero Cristiano, alla riflessione teologica sviluppatasi nei secoli e radicata nella Rivelazione Cristiana. Dall'altro si assiste a un accanito dibattito nella cultura contemporanea, concernente ciascuna delle parole summenzionate. La comprensione e l'interpretazione di ciascuno di essi è il luogo del confronto tra la Tradizione Cristiana e la moderna cultura secolarizzata post-Cristiana (o spesso anche anti-Cristiana). Se si prescinde dal prendere in

considerazione queste due parti di significato dei suddetti concetti per i quali è necessaria l'ermeneutica storica (la cui sottolineatura si trova nel magistero di Giovanni Paolo II), è impossibile capire oggi l'accanito dibattito circa aborto, eutanasia, "diritti" di coppie omosessuali, ecologia, ecc.

English

*«The truth is that only in the mystery of the incarnate Word does the mystery of man take on light». These words of the Constitution *Gaudium et spes* are most frequently quoted by John Paul II. They also constitute a foundation, on which the first encyclical *Redemptor hominis* (1979) is based. Among other meanings these Counciliar words point to the present state of the post-Christian Western culture and to the fact that without taking into account the influence of Christianity one cannot understand the situation of the contemporary man, the way, in which he defines and understands himself. Following John Paul II we can point to several fundamental anthropological notions, whose contemporary meaning we owe to the mystery of the Incarnation and Christianity. The notions include: a human person, human dignity, marriage, freedom, conscience and truth. Each from these notions owes its contemporary meaning to centuries of theological reflection rooted in the Christian Revelation: the Bible and Church Tradition. In this presentation we will try to follow Christian hermeneutics of the one important notion outlined by the Pope, i.e. human freedom. To understand each of the above-mentioned anthropological notions it is necessary to take into consideration two parts of their meaning, each having its own history and deriving from a separate tradition. On the one hand, each of these notions owes its contemporary meaning to a Christian thought, centuries of theological reflection rooted in the Christian Revelation. On the other hand, there is a fierce debate in the contemporary culture concerning each of the above-mentioned words. The understanding and interpretation of each of them is the place of confrontation of the Christian Tradition with the post-Christian (or often even anti-Christian), secularized modern culture. If we do not take into account these two parts of the meaning of the above-mentioned notions, to which historical hermeneutics is necessary (its outline can be found in the teaching of John Paul II), it is impossible to understand contemporary, fierce moral debates concerning abortion, euthanasia, "rights" of homosexual couples, ecology, etc.*

Français

«En réalité, c'est seulement dans le mystère du Verbe incarné que s'éclaire véritablement le mystère de l'homme» (GS 22, § 1). Ces paroles de la Constitution *Gaudium et spes* ont été les plus fréquemment citées par Jean-Paul II. Elles constituent aussi un des fondements sur lequel est basée la première encyclique *Redemptor hominis* (1979). Parmi toutes ses significations, cette expression du concile fait le point sur l'actuelle situation de la culture occidentale postchrétienne, et sur le fait que ne prenant pas en considération l'influence du christianisme, on ne pourrait comprendre la situation de l'homme contemporain et la façon dont il se définit et se comprend lui-même. En suivant Jean-Paul II, nous pouvons souligner les nombreux et fondamentaux concepts anthropologiques, pour lesquelles leurs significations modernes sont débitrices des débats sur le mystère de l'Incarnation et du Christianisme. Les concepts portent sur: la personne humaine, la dignité humaine, le mariage, la liberté, la conscience et la vérité. Chacun d'eux doit sa propre signification moderne à la réflexion théologique développée à travers les siècles, et enracinée dans la Révélation Chrétienne: les Saintes Ecritures et la Tradition de l'Eglise. Dans cette présentation, nous essayerons de suivre l'herméneutique chrétienne d'un concept particulièrement souligné par le Pape: celui de la liberté humaine. Pour comprendre chacun de ces concepts anthropologiques, il est nécessaire de prendre en considération deux parties de leur signification, chacune ayant leur propre histoire et dérivant de leur propre tradition. D'un côté, chacun de ces concepts doit sa signification contemporaine à la pensée chrétienne, à la réflexion théologique développée à travers les siècles et enracinée dans la Révélation Chrétienne. D'un autre côté, on assiste à un débat acharné dans la culture contemporaine pour chacun des concepts précédemment mentionnés. La compréhension et l'interprétation de chacun d'eux sont devenues l'occasion d'une grave confrontation entre la tradition Chrétienne et la culture moderne sécularisée et postchrétienne (et souvent même antichrétienne). Si on néglige la prise en considération des deux parties de la signification de ces concepts, pour lesquels est nécessaire l'herméneutique historique (souligné particulièrement dans le magistère de Jean-Paul II), il est alors impossible de comprendre aujourd'hui le débat acharné sur l'avortement, l'euthanasie, les "droits" des couples homosexuels, écologie, ...

Español

«En realidad, el misterio del hombre sólo se esclarece en el misterio del Verbo encarnado». Estas palabras de la Constitución *Gaudium et spes*, son las más frecuentemente citadas por Juan Pablo II. También constituyen el fundamento sobre el que se basa la primera encíclica *Redemptor hominis* (1979). Entre otros significados esta expresión del Concilio pone el acento sobre la actual situación de la cultura occidental postcristiana y sobre el hecho de que si no se toma en consideración la influencia del cristianismo no se puede comprender la situación del hombre contemporáneo ni el modo en el que se define y comprende a sí mismo. Siguiendo a Juan Pablo II podemos subrayar los numerosos y fundamentales conceptos antropológicos cuyo significado moderno es deudor del misterio de la Encarnación y del Cristianismo. Los conceptos incluyen: la persona humana, la dignidad humana, el matrimonio, la libertad, la conciencia y la verdad. Cada uno de estos conceptos debe su propio significado actual a la reflexión teológica desarrollada a través de los siglos, y enraizada en la Revelación cristiana: la Sagrada Escritura y la Tradición de la Iglesia. En esta presentación probaremos a seguir la hermenéutica cristiana de un importante concepto subrayado por el Papa como es el de la libertad humana. Para comprender cada uno de los citados conceptos antropológicos es necesario tomar en consideración las dos partes de su significado, cada una de las cuales tiene su propia historia y deriva de una tradición propia. De un lado, cada uno de estos conceptos debe su significado contemporáneo al pensamiento Cristiano, a la reflexión teológica desarrollada a través de los siglos y enraizada en la Revelación cristiana. Por otro lado, asistimos a un intenso debate en la cultura contemporánea alrededor de cada una de las palabras antes mencionadas. La comprensión e interpretación de cada uno de ellos se convierte en el lugar de enfrentamiento entre la Tradición cristiana y la secularizada cultura moderna post-cristiana (o con frecuencia también anti-cristiana). Si dejamos de tomar en consideración estas dos partes del significado de los mencionados conceptos, para los que es necesaria la hermenéutica histórica (cuyo subrayado se encuentra en el magisterio de Juan Pablo II), será imposible comprender hoy el intenso debate en torno al aborto, la eutanasia, los “derechos” de las parejas homosexuales, la ecología, etc.

Português

«Na realidade, somente no mistério do Verbo encarnado encontra verdadeira luz o mistério do homem». Estas palavras da Constituição *Gaudium et spes* são as mais frequentemente citadas por João Paulo II. Essas constituem também um fundamento sobre o qual baseia-se a primeira encíclica, *Redemptor hominis* (1979). Dentre outros significados, esta expressão do concílio pontualiza a atual situação da cultura ocidental pós-cristã e do fato que, não levando em consideração a influência do Cristianismo, não se pode entender a situação do homem contemporâneo e o modo como ele define e compreende a si mesmo. Seguindo João Paulo II, podemos sublinhar os numerosos e fundamentais conceitos antropológicos, a cujos significados modernos somos devedores, no que se refere ao mistério da Encarnação e ao Cristianismo. Os conceitos incluem: a pessoa humana, a dignidade humana, o matrimônio, a liberdade, a consciência e a verdade. Cada um destes conceitos deve seu próprio significado hodierno à reflexão teológica desenvolvida ao longo dos séculos, radicada na Revelação Cristã: a Sagrada Escritura e a Tradição da Igreja. Nesta apresentação, faremos a prova de seguir a hermenêutica cristã de um importante conceito sublinhado pelo Papa: a liberdade humana. Para compreender cada um dos conceitos antropológicos acima citados, é necessário levar em consideração duas partes de seu significado, cada uma das quais no contexto de sua história e derivadas de uma própria tradição. Por um lado, cada um destes conceitos deve seu próprio significado contemporâneo ao pensamento cristão, à reflexão teológica desenvolvida ao longo dos séculos e radicada na Revelação Cristã. Por um outro lado, assiste-se a um acirrado debate na cultura contemporânea concernente a cada uma das palavras acima mencionadas. A compreensão e a interpretação de cada uma dessas é o lugar de confronto entre a Tradição Cristã e a moderna cultura secularizada pós-Cristã (ou tantas vezes também anti-Cristã). Se prescindirmos de levar em consideração estas duas partes do significado dos conceitos citados, para os quais é necessária uma hermenêutica histórica (cujo destaque se encontra no magistério de João Paulo II), é impossível compreender hoje o acirrado debate sobre o aborto, a eutanásia, os “direitos” de casais homossexuais, a ecologia, etc.

WALTER SCHWEIDLER, *Human sciences and the culture of life*

p. 173

Italiano

Partendo dalla chiarificazione del concetto di *scienze umane* – fatta in base alla concezione antropologica già proposta nell'enciclica *Redemptor hominis* – è possibile capire cosa significhi la *cultura della vita* fondata sull'annuncio della verità rivelata nella persona di Gesù Cristo e contenuto essenziale dell'azione evangelizzatrice della Chiesa nel suo esserci storicamente. Così la *costituzione ontologicamente dinamica* della stessa può essere descritta come l'articolazione di tre elementi fondativi: l'universalità culturale del genere umano, l'unità naturale dell'umanità e l'autotrascendenza della personalità umana. Emerge in questo modo il dramma della *cultura della morte* promossa da un certo modello scientifico che tende a stabilire una cultura di selezione esclusiva, di discriminante divisione all'interno dell'umanità e di pretenziosa auto-produzione.

English

Departing from a clarification of the concept of human science – made according to the anthropological concept already proposed in the encyclical Redemptor hominis – it is possible to understand what the culture of life means, founded on the proclamation of the truth revealed in the person of Jesus Christ and the essential content of the evangelical action of the Church in her historical being. Thus the dynamic ontological constitution of the Church can be described as the articulation of three fundamental elements: the cultural universality of humankind, the natural unity of humanity, and the self-transcendence of the human personality. In this way, the drama of the culture of death emerges from a certain scientific model that supports a culture of exclusive selection, of decisive division inside humanity and of a pretentious self-generation.

Français

Partant de la clarification du concept de *sciences humaines* – faite sur la base de la conception anthropologique proposée dans l'encyclique *Redemptor hominis* – il est possible de comprendre ce que signifie la *culture de la vie* fondée sur l'annonce de la vérité révélée dans la personne de Jésus Christ et contenu essentiel de l'action évangélisatrice de l'Eglise dans son être historiquement. Ainsi la *constitution ontologiquement dynamique* de celle-ci peut être décrite comme l'articulation de trois éléments fondateurs: l'universalité culturelle du genre humain, l'unité naturelle de l'humanité et l'auto-transcendance de la personne humaine. Emerge alors le drame de la *culture de la mort* promue par un certain modèle scientifique qui tend à établir une culture de sélection exclusive, de discriminantes divisions à l'intérieur de l'humanité et d'une prétentieuse auto-production.

Español

Partiendo de la clarificación del concepto de ciencias humanas – hecha en base a la concepción antropológica ya propuesta en la encíclica Redemptor hominis – es posible comprender que significa la cultura de la vida fundada sobre el anuncio de la verdad revelada en la persona de Jesucristo y contenido esencial de la acción evangelizadora de la Iglesia en su estar en la historia. Así la constitución ontológicamente dinámica de la misma puede ser descrita como la articulación de tres elementos fundantes: la universalidad cultural del género humano, la unidad natural de la humanidad y la autotranscendencia de la personalidad humana. Aparece, de esta manera, el drama de la cultura de la muerte promovida por un cierto modelo científico que tiende a establecer una cultura de selección exclusiva, de división discriminante dentro de la humanidad y de pretenciosa auto-producción.

Português

Partindo do esclarecimento do conceito de ciência humana – feito com base na concepção antropológica já proposta na encíclica *Redemptor hominis* – é possível compreender o que significa a *cultura da vida*, fundada sobre o anúncio da verdade revelada na pessoa de Jesus Cristo e conteúdo essencial da ação evangelizadora da Igreja no seu existir historicamente. Assim, a *constituição ontologicamente dinâmica* da mesma, pode ser descrita como a articulação de três elementos fundativos: a universalidade cultural do gênero humano, a unidade natural da humanidade e a auto-transcendência da personalidade humana. Deste modo, emerge o drama da *cultura da morte* promovida por um certo modelo científico que tende a

estabelecer uma cultura de seleção exclusiva, de discriminante divisão no interior da humanidade e de pretensiosa auto-produção.

CARL A. ANDERSON, *Politics in the Service of the Human Being*

p. 189

Italiano

Redemptor hominis è soprattutto Cristologica nel suo contenuto e nel suo modo di abbracciare i temi della dottrina sociale della Chiesa e di richiedere un giusto ordine politico. Attraverso l'enciclica, Giovanni Paolo pone la Chiesa al centro di una affermazione personalista dell'uomo contro il collettivismo comunista. *Redemptor hominis* proclama la profonda stima della Chiesa per l'uomo e afferma che la libertà e la verità sono irrevocabilmente collegate come condizione indispensabile alla dignità umana. La Chiesa si occupa di politica a causa di questa profonda stima che ha per l'uomo, ma non è vincolata ad un particolare sistema politico. Il suo contributo è come un segno della trascendenza della persona umana. La Chiesa sostiene i diritti umani e la libertà religiosa, perché sono essenziali per la fioritura sia della persona che dell'ordine politico. Negli anni successivi la pubblicazione dell'enciclica, il Cardinale Ratzinger ha sviluppato ulteriormente questi temi. I suoi studi hanno descritto i motivi che minano la dignità umana nella società moderna. I temi sviluppati da Giovanni Paolo II nella *Redemptor hominis* per denunciare le dittature comuniste sono ora diventati centrali per il dialogo di Papa Benedetto XVI con la cultura secolare. Attraverso l'Incarnazione, Cristo si è unito a noi e ci ha chiamati ad essere innanzitutto persone di fede primo e solo secondariamente persone impegnate in politica. I laici sono chiamati a portare la loro testimonianza cristiana in pubblico, ricordando che la vera forza che il cristianesimo porta alla politica è la forza della verità intrinseca.

English

Redemptor hominis is primarily Christologic in its content and in this way embraces the themes of Catholic social teaching and the requirements of a just political order. Through the encyclical, John Paul places the Church at the center of a personalist affirmation of man in the face of communist collectivism. Redemptor hominis proclaims the Church's deep esteem for man and insists that freedom and truth are irrevocably linked as a precondition for human dignity. The Church concerns herself with politics because of this deep esteem for man, but she is not bound by any particular political system. Her contribution is as a sign of the transcendence of the human person. The Church advocates for human rights and religious freedom because they are essential to the flourishing of both the person and the political order. In the years following the publication of the encyclical, Cardinal Ratzinger developed these themes further. His scholarship described the sources of the diminution of human dignity experienced in modern society. The themes developed by John Paul II in Redemptor hominis to bear witness to communist dictatorships have now become central to Pope Benedict's dialogue with secular culture. Through the Incarnation, Christ has united himself to us, and has called us to be a people of faith first and only secondarily a people of politics. The laity are called to bring their Christian witness to the public square, remembering that the real strength that Christianity brings to politics is the strength of intrinsic truth.

Français

L'encyclique *Redemptor hominis* se présente comme une approche christologique aussi bien dans son contenu que dans sa manière d'aborder les thèmes de la doctrine sociale de l'Eglise ou encore dans sa façon de réclamer un juste ordre politique. A travers l'encyclique, Jean-Paul II met l'Eglise au centre d'une affirmation personaliste de l'homme contre le collectivisme communiste. *Redemptor hominis* proclame la profonde estime de l'Eglise pour l'homme et affirme que la liberté et la vérité sont irrévocablement liées comme conditions indispensables à la dignité humaine. C'est à cause de cette profonde estime de l'Eglise pour l'homme qu'Elle se préoccupe de politique, tout en ne faisant pas la promotion d'un système politique particulier. Sa contribution est comme un signe de la transcendance de la personne humaine. L'Eglise soutient les droits humains et la liberté religieuse, parce qu'ils sont essentiels pour la floraison aussi bien de la personne que de l'ordre politique.

Dans les années qui ont fait suite à la publication de l'encyclique, le Cardinal Ratzinger a développé ultérieurement ces thèmes. Ses études ont décrit les motifs qui portent atteinte à la dignité humaine dans la société moderne. Les thèmes développés par Jean-Paul II dans *Redemptor hominis* pour dénoncer les dictatures communistes sont maintenant devenus centraux pour le dialogue du Pape Benoît XVI avec la culture sécularisée. Par l'Incarnation, le Christ s'est uni à nous et nous a appelés à être par-dessus tout des personnes de foi, et seulement secondairement des personnes engagées politiquement. Les laïcs sont appelés à porter leur témoignage chrétien de manière publique, rappelant ainsi que la vraie force que le christianisme porte à la politique est celle de la vérité intrinsèque.

Español

Redemptor hominis es sobre todo cristológica en su contenido y en su modo de abrazar los temas de la doctrina social de la Iglesia y de reclamar un orden político justo. A través de la encíclica, Juan Pablo II pone a la Iglesia en el centro de una afirmación personalista del hombre frente al colectivismo comunista. Redemptor hominis proclama la profunda estima de la Iglesia por el hombre y afirma que la libertad y la verdad están irrevocablemente unidas como condición indispensable para la dignidad humana. La Iglesia se ocupa de la política debido a esta profunda estima que tiene por el hombre, pero no se vincula a un sistema político particular. Su contribución es como un signo de la transcendencia de la persona humana. La Iglesia sostiene los derechos humanos y la libertad religiosa porque son esenciales para el florecimiento tanto de la persona como del orden político. En los años posteriores a la publicación de la encíclica, el Cardenal Ratzinger desarrolló estos temas. Sus estudios han descrito los motivos que minan la dignidad humana en la sociedad moderna. Los temas desarrollados por Juan Pablo II en la Redemptor hominis para denunciar las dictaduras comunistas se han convertido centrales para el diálogo de Benedicto XVI con la cultura secular. A través de la Encarnación, Cristo se ha unido a nosotros y nos ha llamado a ser, ante todo, personas primero de fe y solo secundariamente personas empeñadas en política. Los laicos están llamados a llevar su testimonio cristiano en público, recordando que la verdadera fuerza que el cristianismo aporta a la política es la fuerza de la verdad intrínseca.

Português

Redemptor hominis é sobretudo cristológica em seu conteúdo e em seu modo de abranger os temas da doutrina social da Igreja e de requerer uma justa ordem política. Através da encíclica, João Paulo II põe a Igreja no centro de uma afirmação personalista do homem, contra o coletivismo comunista. Redemptor hominis proclama a profunda estima da Igreja pelo homem e afirma que a liberdade e a verdade são irrevogavelmente ligadas, como condição indispensável à dignidade humana. A Igreja se ocupa de política por causa desta profunda estima que tem pelo homem, mas não é vinculada a um particular sistema político. A sua contribuição é como um sinal da transcendência da pessoa humana. A Igreja sustenta os direitos humanos e a liberdade religiosa, porque são essenciais ao florescimento, seja da pessoa ou da ordem política. Nos anos sucessivos à publicação da encíclica, o Cardeal Ratzinger desenvolveu ulteriormente estes temas. Seus estudos descreveram os motivos que minam a dignidade humana na sociedade moderna. Os temas desenvolvidos por João Paulo II na Redemptor hominis para denunciar as ditaduras comunistas, tornaram-se agora centrais para o diálogo do Papa Bento XVI com a cultura secular. Através da Encarnação, Cristo uniu-se a nós e nos chamou a sermos, antes de mais nada, pessoas de fé, e apenas secundariamente pessoas empenhadas na política. Os leigos são chamados a levar seu testemunho cristão publicamente, recordando que a verdadeira força que o cristianismo leva à política é a força da intrínseca verdade.

Cronaca Teologica

JUAN JOSÉ PÉREZ-SOBA - MOJCA MAGDIC, “Caritas Aedificat”. L’amore come principio di vita sociale (XI Colloquio di Teologia Morale, 19-20 novembre 2010)

p. 210